
Questo ottimo articolo per chi fa fundraising nelle piccole organizzazioni è dello *chef du fund* Liborio Sacheli. GRAZIE!

Dopo aver preso un caffè in dolce compagnia, Riccardo Del Turco cantava del sentire e del sentirsi diverso, come se fosse cambiato qualcosa, probabilmente in meglio! Un po' come mi sento io a metà mattinata dopo aver preso il secondo (o era il terzo?) caffè della giornata, e **un po' come ci sentiamo quando si dona**: è da diversi anni infatti che nella comunità scientifica si parla del cosiddetto "[warm glow](#)", quella **sensazione piacevole di calore** che ci fa stare bene e sentire meglio quando doniamo qualcosa (anche del tempo) alle altre persone e che scaturisce nel "helper's high", lo **stato di euforia della persona che dona** paragonabile a quello dell'atleta durante la pratica sportiva prolungata.

Senza scendere troppo nel dettaglio, cosa che chiamerebbe in causa endorfine, dopamina, serotonina e altre parole da ricercare in qualche manuale di medicina, mi sono chiesto se esiste un luogo in cui caffè e donazione, e gli stati di euforia o serenità che ne seguono, combaciano. Pensa che ripensa, sono andato a prendere un caffè in un bar vicino alla stazione, e guardando alla vetrina piena di pastiere, sfogliatelle ricche e frolle, mi è venuta in mente Napoli, con la sua secolare esperienza e tradizione del **caffè sospeso**, emblema della solidarietà partenopea:

"Quando un napoletano è felice per qualche ragione, invece di pagare un solo caffè, quello che berrebbe lui, ne paga due, uno per sé e uno per il cliente che viene dopo. È come offrire un caffè al resto del mondo..."

Così scriveva Luciano De Crescenzo ne "Il caffè sospeso", ripercorrendo ricordi di vita e articoli, osservazioni e commenti su questo **rito solidale*** in cui un avventore del bar dona un caffè ad uno sconosciuto, spesso una persona bisognosa che potrà consumare una tazzina offerta dal cliente precedente, a sua volta a lei sconosciuto. Insomma, un modo per donare felicità a chi entra nel bar dopo di noi, condividendo idealmente una tazza di caffè in quel luogo, sentendoci bene, provando appunto quella sensazione piacevole di calore. **E se si potesse condividere un caffè, o meglio donarlo, virtualmente, in un non-luogo?**

La risposta mi è arrivata da Instagram, nello specifico dalle storie del **prof. Giuseppe Tivaldo**, sociologo e professore presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino. Sul suo profilo, @giuseppet1980, il prof. Tivaldo dà dei consigli su come scrivere la tesi, oltre che su libri, metodo e PhD, e parla di sociologia "*per dipanare l'attualità*", utilizzando Instagram come "*luogo se non di incontro quantomeno di scontro moderato e argomentato di orizzonti diversi, altrimenti inconciliabili nelle arene online, una sorta di vaccino culturale per difendersi da informazioni quantitativamente eccessive e spesso qualitativamente contraddittorie*", attraverso la "*pratica collettiva dello scetticismo metodologico*".

Il prof. Tivaldo prende spunto dunque da argomenti di attualità per confrontarsi con le persone che compongono la sua community, a partire dalle studentesse e dagli studenti che frequentano i suoi corsi.

Ma cosa c'entra il caffè? Qualche settimana fa, il prof. Tivaldo ha condiviso nelle sue storie alcuni contenuti su dei libri, alla fine dei quali **ha chiesto alla sua community di sostenerlo**. In che modo? Condividendo, taggando e commentando (di fatto *interagendo* con lui) e/o **offrendogli un caffè** su [Ko-Fi](#).

Ko-Fi (che mi piace pensare sia una sigla per *Ko-Financing*) può essere **“un semplice barattolo per le mance, un posto per costruire una community di sostenitori regolari o un modo super-semplice per vendere prodotti e commissioni con un solo link”**: una **piattaforma** insomma per ricevere supporto per il proprio lavoro, in cui è possibile anche definire un obiettivo come in una campagna di crowdfunding!

Chi atterra sulla piattaforma può decidere di donare una tantum (gli inglesi direbbero one-off) o in maniera regolare, a partire dall'importo che il creatore o la creatrice del profilo ha stabilito per la tazza di caffè virtuale. **Su queste donazioni Ko-Fi non trattiene nessuna commissione, fatta eccezione per quelle di Stripe e PayPal collegate alla piattaforma, ed è possibile integrarla con i principali social media**, tenendo bene a mente di condividere dei contenuti con la propria community a prescindere dal tipo di donazione.

Ko-Fi si configura infatti come una piattaforma accessibile ed inclusiva, su cui tutti i donatori, a prescindere dalla loro posizione nella famosissima piramide, possono essere protagonisti e felici di sostenerci, condividendo ad un tavolino virtuale la gioia di un caffè sospeso!

Cosa possiamo imparare allora dai caffè su Ko-Fi?

- è possibile **coinvolgere tutta la community**, ma proprio tutta, con un mezzo semplice e accessibile a tutte e tutti...basta solo cercarlo o crearlo, con un pizzico di creatività (o di fortuna)!
- un caffè vuol dire **condivisione**, che siano due chiacchiere davanti ad una tazza bollente al bar o nell'ufficio davanti alla macchinetta, e quasi sempre condivisione vuol dire **felicità**: donare rende infatti felici, fa sentire parte di qualcosa di più grande! Perché non farle queste due chiacchiere, anche con chi dona? **Diffondiamola sta felicità, anche con un caffè!**

**in Argentina esiste un rito simile, dal nome “empanada pendiente”. Chi me ne offre una?*

Per saperne di più:

<https://ko-fi.com/>

<https://health.clevelandclinic.org/why-giving-is-good-for-your-health/>

<https://www.instagram.com/giuseppet1980/?hl=it>

https://en.wikipedia.org/wiki/Warm-glow_giving

Condividi generosamente su

- [Fai clic per condividere su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\)](#)
- [Fai clic qui per condividere su Twitter \(Si apre in una nuova finestra\)](#)
- [Fai clic qui per condividere su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\)](#)
- [Fai clic per condividere su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\)](#)
- [Fai clic per condividere su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\)](#)